

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovanni, 4
70099 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/2000000
e-mail: luce@vita.it
Riproduzione in abb. postale
L. 488/99 - art. 1 comma 10/b
Filiale di Bari - Pag. N. 228 dal 20-10-2008
Tiratura di 1000

Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

43 26 dicembre 2010
anno 86



VERSIL NATALE • 3

Un corpo solo,
un'anima sola

di Angela P. Camporeale



SCUOLA • 4

Lasciamo volare
i sogni dei giovani

di Franca Maria Lorusso



EVENTI • 5

Un'indagine sui
preadolescenti a Ruvo

di Antonella Bruno



ATTUALITÀ • 7

Lettera
a Gesù Bambino

di Onofrio Losito

Editoriale di Mons. Luigi Martella

Poniamoci ancora una volta la domanda: che cosa è accaduto a Betlemme? Perché da tanti secoli il mondo sembra incantato in questa notte e in questo giorno? È avvenuto un fatto incredibile: duemila anni fa, Dio ha fatto un passo decisivo e irreversibile verso di noi; Dio ha lasciato che il suo Figlio stesso in qualche modo uscisse dall'abbraccio divino ed entrasse in questo mondo complesso, difficile e spesso inospitale. Questo avvenimento è l'asse portante di tutta la storia umana: alcuni non lo sanno, altri non ci credono, ma noi sappiamo che questa è la verità. Si tratta, però, di una verità che va contemplata e approfondita, difesa, amata e vissuta.

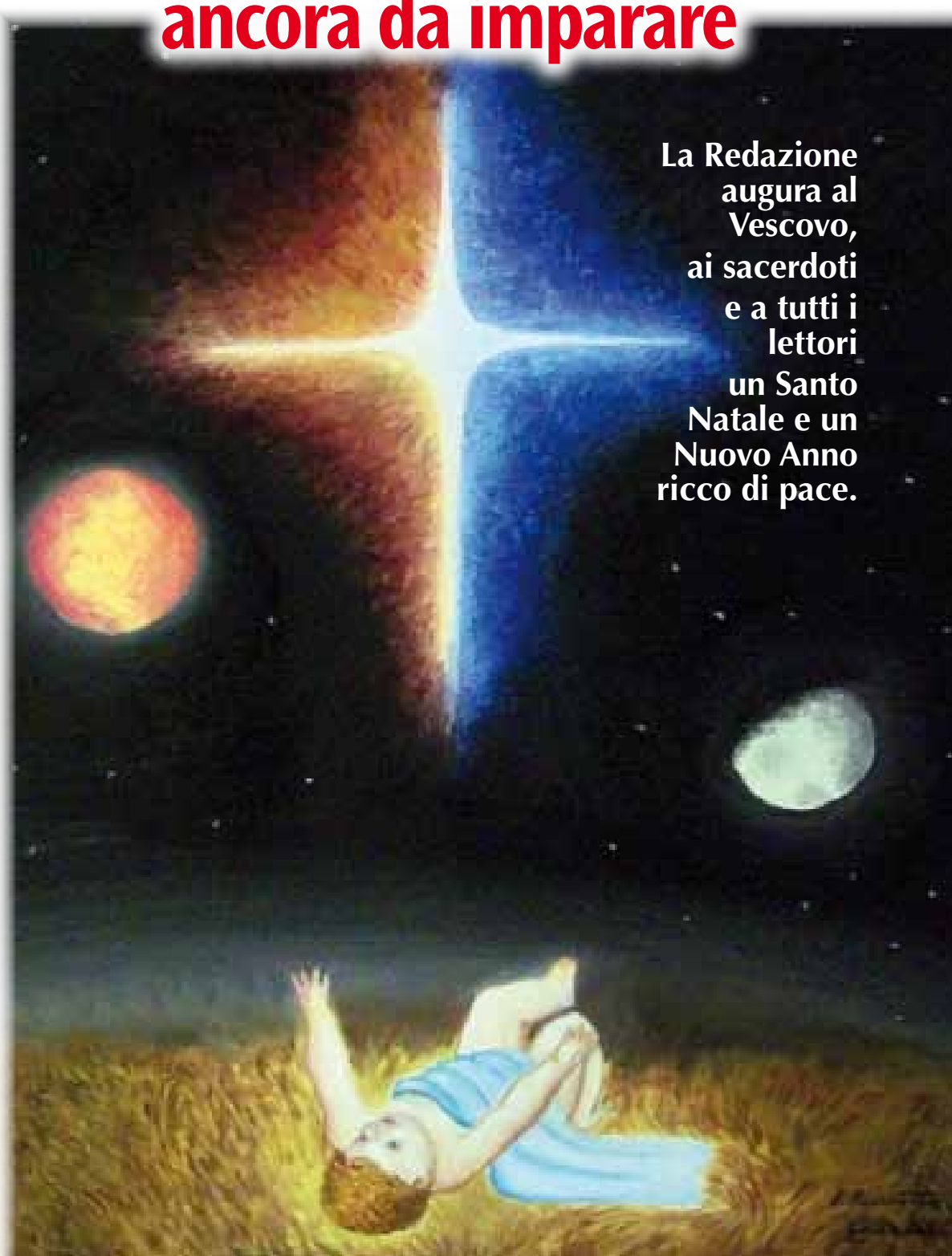
Dobbiamo lealmente riconoscere che il Natale di Gesù è uno dei misteri cristiani a maggiore rischio di incomprensione. Viene celebrato, infatti, in una società secolarizzata, che ha inventato l'anti-Natale consumistico e godereccio: spesso i cristiani non se ne accorgono! Sembra non stupire più che Dio grande e onnipotente si sia fatto Bambino fragile e povero in un'umile grotta, rifugio di greggi nelle gelide notti d'inverno.

Il racconto dell'apparizione dell'angelo raccoglie i nostri interrogativi e ci consegna la chiave di lettura del mistero. Dice l'angelo ai pastori: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una man-

Continua a pag. 2

Il Natale, una lezione ancora da imparare

La Redazione
augura al
Vescovo,
ai sacerdoti
e a tutti i
lettori
un Santo
Natale e un
Nuovo Anno
ricco di pace.



TERLIZZI Gli atti incendiari alle chiese di Terlizzi suscitano alcuni interrogativi.

Oltraggio alla chiesa

di Francesco Vitagliano



A Terlizzi si sono verificati due episodi incredosi e brutti che hanno scosso la nostra comunità.

Nel giro di pochi giorni sono stati dati alle fiamme i portali di ingresso di due chiese: la Concattedrale e la chiesa dei Padri Cappuccini. Cosa pensare di questi gesti?

Il fatto che le chiese colpite siano due, che l'orario in cui sono stati effettuati sia quasi identico, fanno pensare ad un gesto voluto e preparato. A questo punto ci si chiede: perché? Chi aveva motivo di offendere la comunità cristiana con un gesto perpetrato per impedire l'accesso alla chiesa?

Tante sono le ipotesi che si possono fare e non tocca a noi andare alla ricerca di chi si è reso fautore di tali atti, ma a noi cristiani rimane l'amaro in bocca perché ci si sente colpiti in ciò che abbiamo di più caro: la chiesa.

Si è voluti colpire non una persona ma tutti,

perché la chiesa è la casa di tutti, è il luogo dove ogni cristiano si sente a casa sua perché è la casa del Padre.

Noi come cristiani come possiamo reagire? Sabato 13 novembre in Concattedrale, alla presenza del Vescovo la comunità terlizze se si è radunata in preghiera per chiedere al Signore la luce per comprendere e la speranza per non lasciarsi irretire da sentimenti di scoraggiamento.

Ma oltre la preghiera ci vuole qualcos'altro. Io mi immagino che chi ha fatto questo possa essere uno del mio paese, uno che ha ricevuto il battesimo; uno che ha fatto la prima comunione... che ha sentito la chiesa come "sua": lo mi chiedo: cosa lo ha spinto a fare questo? Perché ha inveito contro la chiesa che un tempo era la sua? Probabilmente non ha ricevuto quella testimonianza di fede che lo ha portato a riconoscere la chiesa come realtà importante anche per lui.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2011)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



dalla prima pagina

giatoia □ (Lc 2, 10-12).

Ecco, cari fratelli e sorelle, in queste brevi ed essenziali parole, è racchiuso il mistero nascosto da secoli: □ Il Verbo si è fatto carne e abita tra noi □ (Gv 1, 14). Il Dio altissimo si è reso vicino, l'Emmanuele, Dio-con noi!

La conseguenza stupefacente di tale evento è che l'uomo non è più solo, non è più abbandonato a se stesso, non è più sperduto. Non siamo più nell'"esilio" delle nostre chiusure e dei nostri angusti recinti, ma siamo nella "patria" delle buone relazioni ispirate

all'amore, alla giustizia e alla pace. Tutto questo è realtà e sogno nello stesso tempo: realtà perché è "già" avvenuto, sogno perché aspettiamo il suo compimento. Il Signore, dunque, ha attraversato i cieli per raggiungerci nelle nostre situazioni concrete, nelle ansie, nelle preoccupazioni, nei timori ed anche nelle nostre attese e speranze, portando alla fiducia quanti da lungo tempo sono provati e attendono risposte più rassicuranti dalla vita.

Con affetto, buon Natale! Vostro

+ don Gino - Vescovo

SANTA FAMIGLIA L'Attesa, il "Sì", l'Umiltà, la Giustizia. La nostra rubrica di Avvento ci ha proposto la testimonianza di come si possa oggi, nella quotidianità, incarnare le parole forti di questo tempo liturgico. Si conclude oggi guardando alla famiglia quale luogo primario di accoglienza dell'Amore.

Un corpo solo, un'anima sola

di Angela Patrizia Camporeale

Il Natale ci riporta alla Santa Famiglia di Nazareth. Proprio la sua normalità ha custodito la sua eccezionalità. La sua normalità è stata la fedeltà reciproca fra Maria e Giuseppe che si sono amati veramente e assieme hanno portato la straordinarietà di un figlio. Un bambino come tutti gli altri che pure è nato per opera di Dio senza intervento del padre terreno e che è Dio stesso fatto uomo.

Una riflessione profonda sul Natale cristiano, non solo inteso come momento di aggregazione gioiosa ma anche come "strumento" di crescita e di arricchimento familiare, deve partire proprio dalla famiglia di Nazareth.

Dal confronto con essa si evince che per festeggiare il Natale non è indispensabile renderlo indimenticabile ma anzi viverlo senza dimenticare la quotidianità. D'altra parte la casa di Betlemme è povera e "precaria", la mangiatoia è il suo unico arredo: eppure Gesù non ha sofferto nulla di traumatico perché i suoi genitori erano con lui.

Nella "straordinaria" quotidianità bisogna vivere il Natale, così si corrobora il rapporto marito-moglie e lo si mette alla prova, si rafforza il rapporto con i figli, fatto di dialogo ma anche di scontro. Si comprenderà così che la serenità della famiglia non dipende dal benessere che c'è attorno ma dalla consapevolezza di essere un "corpo unico" soggetto al pianto e al riso, al "muso lungo" e all'euforia, alla delusione e alla esaltazione.

Oggi purtroppo la famiglia non sempre è il luogo del vero amore e della sua trasmissione nella genuinità, spontaneità, autenticità. Il più delle volte l'amore è solo una parola pronunciata per esprimere un vago sentimento verso gli altri a partire da chi ci sta accanto. Il nostro sforzo, dunque, deve essere teso proprio a rieducarci all'amore, inteso nel senso più puro e che trova la sua spinta primordiale nella grotta di Betlemme che fissa il suo sguardo sui principali artefici della Natività: Gesù, Giuseppe e Maria.

L'uno vive per l'altro in una magnifica corrispondenza di amore reciproco: nessuno chiede niente all'altro ma, come in un atto di "silenzio assenso", ciascuno si dona all'altro senza far pesare il fardello delle proprie ansie e preoccupazioni.

La convulsa e a volte disarticolata conduzione della vita ci fa perdere di vista proprio l'aspetto del "farsi dono", magari nella semplicità della nostra casa e con la complessità della nostra vita

La nostra vera grandezza non rivendica nessuna

speciale qualità, abilità o importanza, anzi scommette sulle nostre debolezze e sulle nostre sofferenze. Esse, sì, rendono vulnerabili, ma ci danno una grande opportunità: aprirci all'altro e ricevere amore e comprensione. Abbiamo così ricevuto il dono più grande per il Natale, quello che non fa mostra di sé ai piedi dello splendido albero addobbato, ma che riempie di quella gioia che edulcora la sofferenza e s'irradia dalla famiglia alla casa, aperta all'accoglienza e alla solidarietà.

Nell'immagine della Natività si compie il ciclo della vita e dell'amore. Dio, attraverso Cristo appena nato, si dona a noi attraverso la Vergine il cui sguardo amorevole rischiarla la grotta e illumina della sua luce il Piccolo e Giuseppe che, pieno di stupore e contemplazione, protegge la sua famiglia e da buon padrone di casa accoglie i visitatori.

La casa di Betlemme è luogo di stupore e di gioia. La visita dei pastori e dei Magi e l'annuncio degli angeli portano intorno a questa dimora un'atmosfera di gioia e un atteggiamento di continuo stupore per ciò che accade.

Le nostre case, addobbate con presepi e alberi di Natale, definite e immaginate in riferimento alla vita di coppia/famiglia che abita in esse, si definiscono anzitutto come evento di comunione e di convivialità di persone che si accolgono e si donano.

Rivediamo per un attimo l'immagine televisiva dell'abbuffata di buoni sentimenti da panettone: essa lascia una punta di disagio e non sempre è genuina. Sfuggiamo alla facile retorica del "vogliamo tutti bene" e viviamo il Natale come un giorno "speciale" come ce ne sono tanti altri in cui ognuno affronta difficoltà e ottiene successi nel quotidiano e "a modo suo" circondato da chi veramente lo ama e da cui riceve amore in un connubio che trova la sua più nobile realizzazione nella Santa Famiglia.

Sperimentare la loro unità, consapevoli della loro unicità, non è utopia ma gradito ottimismo e voglia di mettersi continuamente in gioco.



«Non sei tu a scegliere la tua famiglia: essa è un dono per te, come tu lo sei per essa»

Desmond Tutu

TERLIZZI Il V convegno internazionale "Alterità e Cultura di Pace" a cura della Rete "Uomo-mondo for unity".

Lasciamo volare i sogni dei giovani



di Franca Maria Lorusso

Lasciamo volare i sogni dei giovani. È questo il filo conduttore che ha guidato il V Convegno Internazionale "Alterità e Cultura di Pace" promosso dalla rete "Uomo Mondo for Unity" delle scuole di Puglia, Albania e Macedonia e con l'Associazione "La Breccia", «Integrazione condivisione» e il coordinamento del Liceo Statale "T. Fiore" di Terlizzi, con il ruolo di capofila da quest'anno. La rete oltre alle scuole ha al suo interno Enti, Associazioni, Università e territorio, con l'obiettivo di collaborare alla formazione dei giovani, attraverso la cultura della relazione, della reciprocità, della pedagogia interculturale, costruendo rapporti di amicizia tra i popoli, unica strada per realizzare una pace autentica. La "grammatica" del progetto "Uomo-Mondo for unity" in rete progetto Pace di Treviso, realizza percorsi formativi sui temi del dialogo interculturale e interreligioso, della legalità e della cittadinanza attiva, della reciprocità e della gratuità verso l'altro, con la "sintassi", cuore e mente, orientando i giovani ad acquisire stili di vita autentici mediante esperienze di confronto con studenti e educatori di differenti aree culturali sperimentando dal vivo, attraverso i viaggi d'istruzione e umanitari, quella fratellanza universale da tutti desiderata e auspicata.

Il primo appuntamento delle scuole della Rete è il convegno annuale, momento formativo che quest'anno si è aperto con la riflessione del dott. Ezio Aceti, noto scrittore e psicote-

rapeuta milanese, che, con una comunicazione efficace e coinvolgente, ha saputo infiammare i circa cinquecento studenti convenuti da molte scuole pugliesi e albanesi presso l'Auditorium della Fraternità Francescana di Betania. Aceti ha "afferrato per mano" i presenti conducendoli in un viaggio dentro e fuori di sé (vedi articolo a parte).

La seconda parte del Convegno, nel pomeriggio, è stata animata dai formatori di Creativ, l'Istituto Europeo delle Creatività, di Reggio Emilia, ente di ricerca e formazione sui temi della creatività e dell'innovazione in campo educativo, riconosciuto dal MIUR, che attraverso workshop ha fatto sperimentare il valore della creatività nei processi educativi.

Grande soddisfazione per la riuscita del convegno è stata espressa al Dirigente Scolastico, prof. Nunzia Tarantini, dalla Coordinatrice della Rete, prof. Maria Altamura, dal Vescovo della diocesi, Mons. Luigi Martella, dal Sindaco di Terlizzi, ing. Vincenzo Di Tria, dall'assessore della Provincia di Bari, dott. Franco Caputo, che ha evidenziato come i valori importanti, vanno ad informare una didattica di qualità, quale quella delle scuole che attente alla formazione della personalità, sanno porsi al servizio anche del territorio, come risorsa per tutti e soprattutto per le giovani generazioni rendendo la scuola viva e interessante. Questo pensiero così profondo ne ha ricevuto conferma da uno studente che a fine giornata ha scritto: "un convegno così che ci educa alla relazione si dovrebbe fare ogni anno."

Alcune riflessioni della relazione La relazione educativa

di Maria Consiglia Sparapano, studentessa Liceo "T. Fiore"

Il prof. Aceti, che sin dall'inizio ha catturato l'attenzione di noi ragazzi, ma anche della componente adulta con la sua figura diretta e coinvolgente, ha esordito con una frase: "Se sappiamo chi siamo, possiamo manifestare noi stessi". Così ha introdotto l'argomento, centrato sull'importanza di conoscere se stessi in ogni aspetto e quindi ha proceduto con l'analisi delle diverse componenti che agiscono sulla nozione della personalità.

Componente fisica. Spesso si pensa che questa componente e tutti i cambiamenti che la riguardano non abbiano a che fare con la personalità. Aceti, invece, ha ribadito più volte che l'immagine fisica che si ha di sé, è il motore della vita, perché se si ha una visione negativa e magari ottime capacità cognitive, queste non verranno mai sfruttate al massimo perché ci sarà sempre un'insicurezza di fondo. Ciò che è importante è invece essere padroni del corpo e non dipendenti.

Componente intellettuale. Aceti riprende quella che è la suddivisione in fasi dell'evoluzione del pensiero di Piaget, secondo il quale si passa da una prima fase dell'esperienza, legata alla percezione attraverso i sensi e alle azioni mirate al soddisfacimento dei bisogni personali; tutto ciò diviene in seguito materiale cognitivo, quindi si strutturano i primi ragionamenti che si discostano dalla realtà per poi arrivare alla formulazione di idee e concetti astratti.

Componente affettivo-sociale. È quella su cui lo psicologo ha puntato maggiormente poiché è nel periodo adolescenziale che si formano le concezioni relative all'amicizia, all'amore, alla sessualità, valori che oggi ci vengono trasmessi in maniera "distorta". In questa dimensione, secondo Aceti, interagiscono gli istinti, l'io e le regole. Infatti si è alla ricerca di se stessi, del proprio essere, della propria identità, e pertanto grande valenza hanno l'appartenenza a gruppi e le proprie debolezze perché la prima, molto spesso, porta ad uniformarsi, a creare un falso sé, la seconda invece porta alla demolizione dell'autostima e quindi a un sé incapace. L'indeterminatezza della personalità induce l'adolescente ad andare contro le regole e a rifugiarsi in sistemi in sistemi a rischio come il fumo. Aceti, inoltre, ha parlato dell'industria pornografica che trasmette immagini non di corpi nudi, non di rapporti sessuali, ma di persone che non si amano, quindi la centralità del corpo come fonte di piacere e non di felicità. Filmati o immagini pornografici sono falsi; vedere una coppia di anziani insieme da una vita, invece, è concreto: la differenza? La prima procura piacere che tramuta in tristezza, la seconda procura felicità. L'amore, è dunque felicità ed è sempre possibile, se viene educato. Il messaggio che lo psicologo ha ripetuto più volte è quello di essere liberi e manifestare se stessi attraverso il corpo, il pensiero, le relazioni e i sentimenti; la libertà è proprio il controllo dei propri sentimenti e istinti.

Inoltre, quando si sbaglia, non ci si deve scoraggiare, anzi si deve ricominciare "sempre", consapevoli che non si è solo "quello sbaglio" e che esso non deve condizionare la propria vita. L'atteggiamento avuto da noi ragazzi in sala che, a differenza di altre circostanze, siamo rimasti entusiasti nell'ascoltare qualcosa di vero per la nostra vita, è stata una chiara approvazione della relazione.

RUVO Un'inchiesta e una metafora per comprendere il lontano mondo dei preadolescenti.

Il barone rampante

di Antonella Bruno

Il centro studi TELOS di Oasi2, nell'ambito delle azioni "GIOCANDO E NON SOLO 2" propone una ricerca autobiografica con 25 preadolescenti di Ruvo di Puglia, con l'obiettivo di individuare e progettare insieme ai destinatari stessi gli interventi sociali più adeguati.

Si è conclusa il 15 dicembre, nella sala consigliare, con un convegno di diffusione degli esiti, la ricerca avviata nell'agosto 2009, dal centro studi Télós e condotta dalla dott.ssa Antonella Bruno, che ha come protagonisti 25 preadolescenti, tra ragazzi e ragazze di età compresa tra i 10 e i 14 anni.

La ricerca, di tipo qualitativo, mira a considerare i preadolescenti come soggetti protagonisti della propria vita e della propria comunità, sconvolgendo dunque lo stereotipo "PREDOLESCENTI A RISCHIO DI...". Dalle interviste somministrate, seguendo una traccia di 20 domande, emerge come i preadolescenti abbiano chiaro lo scenario della propria vita, gestita e controllata da adulti che, da un lato li considerano ancora nella fase dell'infanzia e pertanto poco capaci di progettare il proprio futuro, dall'altro tendono invece ad adultizzarli per renderli più autonomi e meno dipendenti dal ruolo genitoriale. Un ruolo, quello dei genitori, che appare sempre più difficile ed esasperato dal bisogno di soddisfare ogni tipo di desiderio materiale e fisico dei figli, piuttosto che prestare attenzione ai loro vissuti e alle loro emozioni. Ed è proprio in mancanza di questa attenzione semplice e primaria per un preadolescente, che si parte con la costruzione di un mondo sempre più virtuale e lontano dalla realtà, un mondo in cui il preadolescente si rifugia, cerca solidarietà tra i pari e opportunità di esprimersi in maniera indiretta per assumere sempre

meno responsabilità.

Con la ricerca dunque sono stati incontrati volti, storie, vissuti ed emozioni, consapevoli della collocazione spaziotemporale e del valore che il loro paese, con le sue storie e tradizioni, può avere per costruire un luogo sempre più accogliente e rispondente ai bisogni di socializzazione dei preadolescenti.



Un'auto-biografia che ha accompagnato i ragazzi nell'esplorazione della percezione, della rappresentazione, dei vissuti e dei sogni rispetto allo scorrere del tempo (impegnato e libero, tempo durante la

settimana e nei week-end, tempo trascorso da soli e tempo con gli altri-genitori, amici, ecc.); un approccio narrativo che ha permesso ai ragazzi di esprimere ansie e curiosità legate al futuro, paure e gioie per il domani che li aspetta...attraverso il racconto è pertanto emersa la visione che i preadolescenti hanno di Ruvo, del tempo e dello spazio in cui vivono.

La ricerca ha fatto riferimento alla metafora dell'opera di Calvino, "Il Barone rampante", il cui protagonista decide di manifestare il proprio senso di inadeguatezza verso una realtà chiusa tra schemi e regole dettate dagli adulti: la ribellione, il conflitto interiore, la determinazione di un preadolescente che si trasforma poi in un progetto di vita.

Al termine di questo lavoro dunque, non viene presentata una tabella, un elenco di dati e percentuali, una statistica, ma si dà voce ai protagonisti che chiedono di poter crescere, guardando, dal loro punto di vista, dal loro ramo, all'adultità come meta attraente, soddisfacente e ricca emotivamente. Ma perché ciò possa accadere hanno bisogno di adulti competenti e interessati al loro mondo, in grado di accompagnarli, di modelli credibili...di sogni da sognare insieme.

MOLFETTA Chiesa Cappuccini Molfetta.

Il Natale e il profumo di casa

di Flavia De Gennaro

In un'epoca tutta tesa al progresso ed alla reinterpretazione futuristica delle tradizioni più antiche, come ad esempio quella del Natale, la chiesa del S.S. Crocifisso (Cappuccini) di Molfetta ha voluto invece aprire una finestra sul passato, inserendo la scena della Natività nella realtà molfettese di fine Ottocento.

Per quanto lontano dalla nascita di Cristo, questo periodo conserva tuttavia quei valori essenziali che erano propri della famiglia di Nazareth e rappresenta, per ogni molfettese, quell'epoca incontaminata che costituisce l'identità cittadina.

Pertanto l'incontro con Gesù che nasce diviene un'esperienza concreta agli occhi del fedele che riconosce in Giuseppe, intento al tavolo da lavoro, il proprio padre; in Maria che si riscalda al fuoco, la propria madre; nella casa, nei mobili, nelle suppellettili, la propria casa.

Nel Bambino ritrova se stesso, finalmente a casa, nel luogo familiare da cui gli impegni, il lavoro, la "bolgia mediatica" lo hanno strappato.

Guardando dunque questa serena scena di vita familiare, pervasa da una naturalezza e da una semplicità disarmanti, che si apre anche all'esterno, in Vico Margherita di Savoia, proiettando fuori dalla chiesa un fascio dell'incredibile luce di Cristo, non si può restare indifferenti al richiamo delle origini, di quel tempo in cui i mariti restavano accanto alle mogli e le madri accanto ai figli e condividevano gioie e dolori all'interno delle mura domestiche.

E il profumo del legno e del fuoco che arde non può non riportarci a quello che siamo: marinai e contadini, acqua e terra, sale e polvere, e strapparci dall'ipocrita apparenza di ogni giorno per riportarci ad una più pura cognizione di noi stessi.

Sarà possibile visitare il presepe fino al 2 febbraio 2011, Festa della Luce (Candelora). Avete poco più di un mese per intraprendere questo incredibile viaggio nel tempo.

Perché spesso tornare indietro è l'unico modo per andare avanti.



CONSULTORIO Al termine del percorso "Accogliere la vita!", tenutosi nel consultorio familiare diocesano nel mese di novembre, raccogliamo alcune riflessioni di tre giovani coppie in attesa di un figlio: le loro domande, le speranze, le attese, insieme allo stupore e alla gratitudine di fronte al dono della vita.



"In principio era il Logos... In Lui era la Vita". Il significato ultimo del termine *Logos*, inteso come Verbo, non esclude quello di Relazione; per cui potremmo rileggere il brano giovanneo come: *"In principio era la Relazione"*. Il prologo di Giovanni quindi ci spiega come la Vita, l'intera Creazione, abbia avuto origine da una relazione che, non a caso, per il credente *procede dal Padre e dal Figlio*. Ma l'apice della creazione è proprio l'Uomo, *"perfetta manifestazione della Sapienza creatrice"*. L'Amore dunque, in tutte le sue molteplici manifestazioni, assume la sua importanza proprio in virtù del fatto che la condizione necessaria alla Vita è la sussistenza di una Relazione. L'Amore è quella relazione totale che lega indissolubilmente un uomo ad una donna, una relazione che vuole diventare sostanza per continuare l'opera della creazione (pro-creazione) e formare qualcosa di nuovo, di unico e irripetibile; un figlio! Come ci ha ricordato il nostro Vescovo, quello che accade già da prima del concepimento non è un fenomeno meramente biologico ma è intrinsecamente etico e, appunto, relazionale. È questo carattere relazionale che ci fa "essere" genitori e non "fare" i genitori; se elaboreremo concretamente questo principio, ci sarà concesso di "Accogliere la Vita". Proprio sul tema dell'accoglienza noi, insieme a tante altre giovani coppie (quasi tutte al primo figlio), abbiamo riflettuto durante il percorso di accompagnamento alla nascita organizzato dal consultorio Diocesano nel mese di novembre. I vari aspetti psicologici, medici, etici e pratici sono stati presentati dai vari "amici" (così li chiama sor. Giovanna, direttrice del Consultorio); professionisti e testimoni che con competenza ci hanno lasciato molteplici spunti su cui ogni famiglia potrà riflettere. Sì! Perché quello che ci ha lasciato questa esperienza non sono tanto delle risposte alle ansie, alle preoccupazioni e alle curiosità legate alla gravi-

danza e/o al parto stesso, ma soprattutto domande aperte di carattere educativo: Come aiuteremo il nostro bambino a realizzare il progetto che Dio ha per lui? Come riconosceremo ed eviteremo i comportamenti che rischieranno di minare la coesione familiare? Come ci comporteremo davanti al bivio tra bene e male, tra scelte di vita e scelte di morte? Saremo dei buoni testimoni o pretenderemo dai nostri figli comportamenti che noi stessi non adottiamo? A queste e mille altre domande ovviamente non esistono risposte preconfezionate! Né è possibile, a priori, formulare piani o modelli di comportamento. Le risposte le costruiremo ogni giorno seguendo il nostro "cuore", come più volte nei vari incontri ci è stato ripetuto e soprattutto mettendoci in ascolto come Maria, emblema dell'attesa che - citando ancora le parole del Vescovo - *come ogni madre in attesa della nascita del proprio figlio è il modello perfetto di adorazione*.

La nostra attesa sta per lasciare spazio all'azione. La *vita* attiverà nuovamente le sue dinamiche di cambiamento, ancora una volta il *Logos* trasformerà la coppia in un'entità nuova -la Famiglia- dopo aver trasformato ognuno di noi due in una coppia. Desideriamo ringraziare tutti i volontari e amici del consultorio che hanno contribuito a costruire questo bel percorso formativo. Il Signore benedica sempre la vostra missione!

Maurizio e Marjola

Nell'attesa di qualcosa che sai essere grande, gli interrogativi si affastellano e generano timore, ansia, ma anche speranza, fiducia! Vuoi conoscere, sapere, ricerchi informazioni di ogni tipo, da quelle più tecniche per finire con le esperienze più soggettive, ma intanto qualcosa si va compiendo dentro di te, mentre tu ascolti, attendi, leggi, ricerchi. C'è una spinta innata che ti guida in un percorso spiegato dalla scienza con precisione sem-

pre più approfondita. Conosciamo sempre di più, prevediamo sempre di più, controlliamo sempre di più, eppure tutto continua ad accadere come sempre, la vita continua a manifestarsi nelle sue plurime sfaccettature, nonostante gli studi! Forse accettiamo di meno e cancelliamo con più facilità, ma la vita continua ad esserci offerta sempre nelle sue diverse forme! E chi decide qual è la forma perfetta? C'è una forma perfetta?

La forza della vita è più forte! Va oltre ogni tentativo di incastonare la potenza della natura in categorie o etichette!

Grazie.

Marta e Maurantonio Amato

Al termine del percorso di *Genitori in attesa*, tenutosi al Consultorio diocesano nel mese di novembre, ci piace riportare la nostra esperienza per altro positiva nel frequentare tale corso. L'attesa di un figlio è uno dei periodi più belli che una famiglia possa vivere. Noi lo stiamo vivendo per la seconda volta. È stato bello in questo mese condividere con altre coppie i dubbi, le paure, le gioie, le speranze per queste nuove creature che stanno per venire al mondo. In questo periodo d'Avvento, come famiglia, ci piace ripensare alla famiglia di Nazareth, all'attesa vissuta da Maria e Giuseppe, alla loro grande emozione nell'accogliere Gesù. Lì, nella semplicità e umiltà di quella grotta, hanno accolto un così grande dono, la grande LUCE che ha squarciato le tenebre attirando a sé molti cuori ormai spenti. Così vogliamo pensare alla nostra bimba e a tutti i bimbi in arrivo: che possano essere accolti come doni da proteggere e custodire, che rappresentino per ogni famiglia e per il mondo che li accoglie una luce che spazza via le tenebre dell'egoismo e del materialismo. E... ancora una volta la cultura della vita potrà trionfare sulla cultura della morte, dimostrando che la vera gioia sta nel "DARE e DONARE" la vita per gli altri.

Pasqua, Francesco e Marianna

LETTERA A GESÙ BAMBINO

Donaci la sapienza del cuore

di Onofrio Losito

Caro Gesù bambino, approfitto della tua infinita misericordia e pazienza per scriverti anch'io, nonostante sia "adulto" per questi semplici gesti, una letterina proprio come fanno con tanta fiducia e tenerezza nei tuoi confronti tanti bambini. Anche quest'anno sono certo che non dimenticherai di nascere umilmente da una semplice donna per amore di tutto ma proprio di tutto il genere umano; allora permettimi di chiederti dei "doni" certo che, come per le richieste dei piccoli, tu potrai ascoltarmi ed esaudirci in forme e modi a noi ignoti. Certo non ti chiedo di risolvere le grandi questioni che attanagliano il nostro caro mondo, non mi permetterei di chiederti così tanto, ma qualcosa di più "locale", certamente sì. Proviamo allora ad elencare le richieste dei miei doni.

Comincerò con il chiederti il dono della forza di immaginare il nostro futuro permeato da continui segni di speranza capaci di spingerci senza indugio verso scelte di vita coraggiose: una famiglia da creare, un figlio da concepire, un lavoro da trovare, situazioni complesse che non possono bloccarci attanagliati dal dubbio ma renderci protagonisti attivi in forza e per dare ragione di quella speranza che è in noi; aiutaci però ad essere solidali con quanti non ce la fanno o sono ancora fermi in attesa del ritorno di un passato ormai lontano.

Donaci la forza di scegliere il sentiero sconnesso della rettitudine morale nel servizio per il bene comune che ciascuno di noi, nel suo ruolo, è chiamato ad esercitare, piuttosto che l'autostrada dell'accondiscendenza ad un potere logorato da protagonisti esasperati e di parte e da dubbia moralità, anche quando sono sussur-

rati da voci di Chiesa nel nome della "stabilità" e della "governabilità"; aiutaci però a creare dal basso le condizioni per far maturare nuove generazioni di cittadini appassionati al servizio della "polis".

Donaci la forza di poter argomentare le ragioni del disagio sociale di molti con coraggio scegliendo sempre l'opzione del dialogo anche sui principi costitutivi del nostro essere cattolici senza confonderci o temere di essere snaturati, ma ascoltando le argomentazioni dei "lontani"; aiutaci però a mantenere sempre ferma la condanna per ogni atto di violenza o sopruso esercitato da chi vuole far prevalere in tal modo le sue ragioni.

Donaci il coraggio di denunciare ogni forma di criminalità organizzata, di usura, sopruso o ingiustizia; aiutaci però a fare nostra una corretta educazione alla legalità a partire dalla civica convivenza e rispetto dell'ambiente del nostro territorio.

Donaci il risveglio della passione di operare e condividere la vita della nostra Chiesa locale mettendoci dolcemente alla sequela di Cristo; aiutaci però ad essere maestri di umanità e di comunione fraterna in tutti i necessari luoghi di partecipazione democratica ecclesiali ed associativi.

Credo di averti chiesto troppe cose e magari anche molto impegnative. Come il saggio Salomone ti chiedo allora semplicemente di darci in dono "la sapienza del cuore" in modo da poter discernere sempre il meglio per le nostre famiglie, il nostro lavoro, il nostro impegno sociale ed ecclesiale, certo che a sorreggerci nel cammino ci sono le tue amorevoli braccia e la nostra libera coscienza, spesso irrequieta, ma perdutoamente innamorata della tua dolcezza.

Ti voglio bene.



GOVERNO BERLUSCONI

Di fronte alle preoccupanti difficoltà e alle tensioni del Paese. È necessaria la serenità

di Francesco Bonini

La doppia fiducia che il quarto governo Berlusconi incassa a oltre due anni dal suo insediamento chiude la lunga disputa con Fini e il suo gruppo, ormai chiaramente all'opposizione. Il risultato aprirà una nuova fase politica o porterà comunque al voto anticipato? I prossimi giorni s'incaricheranno di sciogliere questo interrogativo, legato alla necessità, comunque, di dare al Paese solide prospettive di fronte ad una crisi che sta affrontando bene, ma che richiede ancora molti investimenti.

Qui sta il punto. Fiducia è la parola chiave, al di là del lessico parlamentare: l'Italia ha bisogno di fiducia, cioè buon governo e ha bisogno di serenità. Il voto parlamentare, e i molteplici segnali che l'hanno preceduto, sono unanimemente a sottolineare la richiesta di stabilità. Ancora una volta Berlusconi, che ha resistito e duramente contrattaccato a una insidiosissima sfida interna, è investito di questo mandato. Probabilmente qui si deciderà, al di là delle vicende personali da ultimo rilanciate dal sito Wikileaks, il giudizio storico sulla sua ormai lunga stagione al governo del Paese.

L'Italia ha bisogno di serenità, come ha sottolineato più volte ad esempio il presidente della Cei, e in questo senso si devono orientare le pur necessarie riforme e comunque, le politiche pubbliche. Ha bisogno di quelle riforme, senza voler abusare di questo termine ormai frusto e poco significativo, ha bisogno di quelle decisioni che permettano di far emergere al meglio le sue energie e, nello stesso tempo, la sua caratteristica, che è una sorprendente capacità di coesione. Che queste risorse emergano proprio nei momenti di stress e di crisi è un'altra caratteristica, che sembra rendere tutto precario. Ma le risorse sembrano esserci. Bisogna saperle far lavorare e far lavorare insieme: partiamo dalla famiglia, dalla scuola, dall'università, dalle imprese, dal lavoro, cominciando prima di tutto a valorizzare l'esistente. Qui sta il segreto anche dell'applicazione del federalismo, efficiente, solidale e responsabile, come risposta ai troppi squilibri che generano e si fondano su rendite insostenibili.

Per poter fare questo innanzitutto è necessaria la serenità.

Molti segnali sono preoccupanti. Lunedì 13 dicembre, l'ennesima aggressione al segretario della Cisl, poi i disordini a Roma, con tanti feriti, pur con un centro (i palazzi della politica e del potere) blindato. Non è una bella aria. Basta poco perché diventi ancora più pesante. Per questo è necessario aprire le finestre, è necessario trasmettere messaggi di operosità, di responsabilità, è necessario aprire prospettive condivise e di lungo periodo.

Così ritornerà anche l'interesse e la partecipazione alla politica. I giovani sono pronti. Ma hanno bisogno di occasioni e di potersi inserire in un percorso virtuoso.

NATALE DEL SIGNORE

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 52,7-10*Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.***Seconda Lettura: Eb 1,1-6***Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio.***Vangelo: Gv 1,1-18***Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*

Ogni uomo ha bisogno di una casa, di un *locus amoenus*, di essere collocato fisicamente e socialmente. Lo spazio ci avvolge, ci culla, ci fa respirare, eppure noi tutti siamo anche esposti all'ambiente che ci circonda e, a volte, persino soffocati.

Nella religione cristiana Dio non si è sottratto a questa ricerca.

Nel mistero del Natale infatti scopriamo che anche l'Assoluto cerca casa. Lui, l'eterno viandante, rammingo nel deserto con Israele, brancolante nel roveto con Mosè, divampante nella voce dei profeti, finalmente prende stabile dimora nel grembo di una bellissima fanciulla nazarethana. E il grembo di Maria diviene, per nove mesi, la casa di Dio.

Così Gesù riceve tutta la pienezza della sua divinità dal Padre e tutta la pienezza della sua umanità dalla madre.

Se il Verbo Eterno ha assunto su di sé la nostra carne, questo significa che d'ora in poi Lui ci ha accettati, e noi siamo imparentati con lui, in qualche modo.

Proprio questa nostra carne, così cara e fragile, segnata dal tempo e dalle stigmate della vita, può e deve farsi casa di Dio, casa del Re, santa Basilica. Onoriamo dunque Dio nella carne del fratello, nella nostra.

Noi casa di Dio, perché forse solo Dio è la nostra vera casa, la dimora che cerchiamo, l'ambiente nel quale respirare, la barriera contro gli affanni della vita, la culla dove riposano i nostri sogni e le nostre speranze di felicità.

Maria, Casa di Dio, ci benedica e ci custodisca, faccia brillare per noi il volto del Signore, il Re della Pace. Amen.

di Gianluca De Candia

Appuntamenti

PASTORALE GIOVANILE**Veglia di fine anno**

La sera di San Silvestro, 31 dicembre 2010 alle ore 22.30, presso la parrocchia S. Famiglia in Molfetta, sarà proposta una veglia di preghiera a quanti vogliono accogliere il nuovo anno in spirito di fraternità.

La riflessione sarà ispirata al Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace.

MUSEO DIOCESANO**Concorso "Il Verbo si fece... arte"**

Si è svolta con ottima partecipazione la prima edizione del Concorso promosso dal Museo Diocesano - Cooperativa FeArt. Diamo notizia delle opere classificate ai primi posti e riprodotte in questo numero.

Primo classificato

Titolo opera: *"Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi..."* (tondo pubblicato a pagina 3).

Rappresentanti alunni coinvolti: classi 4G e 5G - gruppo "Arte antica dello scalpello".

Docente referente: prof.ssa Sparapano Francesca.

L'opera scultorea a bassorilievo su marmo è stata realizzata dal Liceo Scientifico "O. Tedone" di Ruvo di Puglia, all'interno di un progetto POF che già da diversi anni è attivo all'interno dell'istituto e che prende il nome di "Arte antica dello scalpello". Lo stesso, rivolto ad alunni di classi diverse, è tenuto da un artigiano locale nella persona del Signor Visicchio Filomeno, che con grande passione e disponibilità insegna ai partecipanti tecniche tradizionali di scultura a togliere, affrontando tematiche inerenti anche la storia dell'arte.

Il tema in oggetto nello specifico, frutto di ampie discussioni e lavoro di gruppo, vuole far riflettere sulla famiglia come nucleo, seme, che entra e spacca la terra (mondo) comunque sempre santo, come dispensatrice a sua volta e fonte di vita e di amore.

Il nucleo "Santo" ha forma ovoidale riprendendo il simbolo antico dell'uovo e del seme, della placenta, sede della vita nuova in formazione e in comunione con la madre, ed evidenzia la carica dirompente che ha avuto su questa terra, nella storia, nel tempo, anche oggi.

Nel contempo la nascita di Cristo riprende il tema della luce (esaltato dal contrasto di colore) nonché del Virgulto di Jesse "preannunciato dalle sacre scritture del vecchio testamento (elemento vegetale che si innesta nel corpo di Maria donandole grande dignità e importante funzione), per diventare attraverso la morte (seme della terra) ancora luce, carne, vita nuova ogni volta che si spezza un'ostia durante l'Eucarestia. Famiglia (seme) Nucleo e terra diventano una sola cosa, per esplodere e dispensare continuamente vita, rinnovamento, oggi, ieri, prima del tempo e per tutta l'eternità.

Secondo classificato

Titolo dell'opera: *"Dove nasce, se ancora nasce, Cristo oggi?"* (pubblicato a pagina 2).

Liceo Scientifico "O. Tedone" Ruvo - classe III L.

Terzo classificato

Titolo dell'opera: *"E una luce rifulse"* (pubblicato in copertina).

Liceo Scientifico "A. Einstein" Molfetta - Gadaleta Elisabetta IV C.

Rinnova il tuo
abbonamento a



Noi ci rinnoviamo insieme a Te!

Abbonamenti per il 2011: Euro 25 per il settimanale
Euro 40 con la Documentazione

Invita i tuoi amici a leggere il *Luce e Vita* e abbonarsi,
anche attraverso il sito www.diocesimolfetta.it